

III Forum Europeo della Microfinanza

19-20-21 ottobre 2016



MENO FISCO PIÙ CREDITO

di Anna Cinzia Bonfrisco, Presidente della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti

Il nostro Paese sta vivendo da troppo tempo una fase di grande incertezza economica, con una crescita prossima allo zero e tra le peggiori in Europa. I dati macroeconomici, ma soprattutto la vita quotidiana di chi fa impresa nel nostro Paese, ce lo dimostrano quotidianamente. Il fisco a carico di imprese e famiglie costituisce ancora un vero fardello, sia per il suo "peso" sia per i tempi che richiedono gli innumerevoli adempimenti ai quali le imprese sono sottoposte. Gli italiani lavorano metà dell'anno per il fisco e l'altra metà per sé, oltre a ciò, secondo i dati della CGIA di Mestre, la burocrazia costringe le imprese italiane a "bruciare" 240 ore all'anno solo per onorare gli impegni con il fisco. È chiaro a tutti che la ripresa debba passare attraverso un'inversione di rotta in tema di politica fiscale del Paese. Proprio questi ultimi anni, il sistema Paese, forse più di tutti gli altri,

ha goduto degli effetti delle politiche di Francoforte, della Bce guidata da Mario Draghi, dati dal Quantitative Easing, ma anche da fattori esogeni come il basso prezzo del dollaro e dal petrolio. Poteva essere una finestra utile per intraprendere la strada dell'abbassamento della pressione fiscale, tagliando poderosamente la spesa pubblica che non produce servizi ma che appesantisce il lavoro alle imprese. Per innescare la ripresa, però, è necessario che le piccole e

Serve più credito anche a nuove imprese per le quali, ad esempio, il Microcredito può essere lo strumento adeguato a garantire molti giovani di entrare nel mondo delle imprese da protagonisti.

medie imprese, che costituiscono l'ossatura del sistema Italia, possano contare anche su un sistema bancario robusto e capace di rimanere vicino alle nuove esigenze, compresa quella di essere accompagnate nelle rapide trasformazioni dell'economia digitale. Le banche stesse sono costrette a rivedere velocemente modelli di business che garantiscano loro una centralità nell'offerta finanziaria, al passo con le evoluzioni del mercato.

Tra nuove forme di governance e valorizzazione dell'identità territoriale, occorre trovare un moderno equilibrio che consenta ai protagonisti della nostra economia risposte efficaci alla globalizzazione. "L'indice di effettivo servizio al territorio" è il principale parametro per misurare l'attuale offerta di finanza. Serve più credito anche a nuove imprese per le quali, ad esempio, il Microcredito può essere lo strumento adeguato a garantire molti giovani di entrare nel mondo delle imprese da protagonisti. Un Paese che stenta a recuperare produttività per sostenere la crescita e il prodotto interno lordo ha una sola strada davanti a sé: investire sui giovani che vogliono fare impresa.

Le donne in particolare possono costituire una grande sorpresa per l'economia italiana, se adeguatamente sostenute nell'autoimpresa. Tra managerialità e imprenditorialità, il contributo delle donne italiane è tutto da cogliere.

IL VALORE DELLE DONNE PER LA MICROFINANZA

La mission dell'Ente Nazionale per il Microcredito è quella di promuovere lo sviluppo della microimprenditoria e del lavoro autonomo, nonché l'inclusione sociale e finanziaria. A tal fine, sviluppa iniziative volte a favorire l'accesso al credito attraverso gli strumenti della microfinanza, la formazione, il tutoraggio, la ricerca, la diffusione di buone pratiche come nella campagna rivolta all'autoimpresa al femminile chiamata "Riparti da Te!". L'Ente favorisce e promuove *empowerment* femminile nel mercato del lavoro. Le donne, storicamente, si sono sempre dimostrate le beneficiarie di microcredito più affidabili e concrete nel realizzare le proprie imprese. L'attività dell'Ente è caratterizzata da una visione etica, che considera la finanza – e quindi l'uso del denaro – come mezzo e non come fine, avendo a riferimento la promozione umana e sociale degli individui.

La "via italiana al microcredito", ossia il modello sviluppato e implementato dall'Ente Nazionale per il Microcredito offre un volano di crescita economica notevole utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalle Istituzioni e producendo un effetto leva occupazionale del 2.43. Stando ai dati, grazie al fondo Nazionale di Garanzia per le PMI e ai servizi ausiliari previsti per legge dall'articolo 111 del Testo Unico Bancario, attualmente in Italia il microcredito sviluppa un ingente indotto economico: a oggi, sono state convenzionate 12 Banche per un numero di 1109 filiali e un plafond di erogazione di circa 200 milioni di Euro.

Negli ultimi 11 mesi sono state finanziate 2.800 imprese per un totale di 6.800 posti di lavoro. È stato messo a disposizione del Paese un potenziale finanziario in grado di sostenere circa 10.000 imprese per un moltiplicatore occupazionale di 24.300 nuovi posti di lavoro con un trend fortemente in crescita. Il potenziale occupazionale è enorme.

Il microcredito rappresenta, quindi, una potente leva di finanza sociale e si può annoverare come una delle leve più importanti dell'economia sociale e di mercato. L'obiettivo politico che è stato affidato all'Ente dal Parlamento e dal Governo è quello di trasformare un disagio in una nuova opportunità. Una persona disoccupata, una donna inattiva oppure un giovane appena uscito dal percorso di studi che ha difficoltà ad accedere ai servizi bancari rappresenta per lo Stato e la comunità un costo è quindi un problema sociale enorme.

Dopo l'intervento dell'Ente – che si sostanzia nel monitoraggio del bisogno, nell'individuazione dei possibili beneficiari, nell'accompagnamento fino al finanziamento e al successivo tutoraggio – è evidente che questo costo sociale si trasforma in nuove opportunità con cittadini che diventano subito dopo nuovi contribuenti e cittadini che vengono sottratti alla possibile manovalanza della criminalità e del sistema di usura. Il Presidente dell'Ente, Mario Baccini, ama definire questa operazione 'ultimo miglio' che è quel territorio che divide il bisogno dalla sua soddisfazione. Nel nostro Paese in molti denunciano il disagio socio economico in cui versano milioni di persone tra donne, giovani, meno giovani e anziani. Ma in pochi decidono veramente di percorrere questo 'spazio' perché presuppone un contatto diretto con chi ha necessità. L'Ente per il Microcredito sta percorrendo questa via come ribadito nel Terzo Forum Europeo della Microfinanza, svoltosi a Roma nell'ottobre scorso, con la testimonianza e il sostegno di due parlamentari illustri come Linda Lanzillotta e Cinzia Bonfrisco.

La "via italiana al microcredito", ossia il modello sviluppato e implementato dall'Ente Nazionale per il Microcredito offre un volano di crescita economica notevole utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalle Istituzioni



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

PER OGNI INFORMAZIONE È POSSIBILE RIVOLGERSI ALL'ENM CONSULTANDO IL SITO microcredito.gov.it